

pensioni in essere. Tale valore corrisponde al costo annuo di ciascuna pensione in essere a fine anno.

Anno	Importo medio	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente
2004	20.727	-
2005	22.319	7,68
2006	22.530	0,95
2007	23.312	3,48
2008	23.315	0,01
2009	23.925	2,62
2010	24.226	1,26

L'onere complessivo per prestazioni previdenziali ammonta a euro 171.135.639, superiore del 2,35% rispetto a quello stimato nel bilancio di previsione. Ammonta a euro 169.659.923 al netto dell'onere per l'integrazione al minimo a carico del Fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza, inferiore del 3,38% rispetto a quello stimato nel bilancio tecnico.

Le tabelle che seguono indicano le variazioni percentuali della spesa previdenziale e del numero dei trattamenti liquidati rispetto all'anno precedente.

Anno	Importo complessivo	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente
2004	96.367.183	-
2005	111.716.018	15,93
2006	122.094.285	9,29
2007	134.066.550	9,81
2008	146.139.337	9,01
2009	159.245.164	8,97
2010	171.135.639	7,47

Anno	Numero trattamenti	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente
2004	4.643	-
2005	5.013	7,97
2006	5.431	8,34
2007	5.907	8,76
2008	6.268	6,11
2009	6.656	6,19
2010	7.064	6,13

Si riportano di seguito i dati relativi alla ripartizione della spesa pensionistica suddivisa per Fondo.

Fondo	Importo	Percentuale
Per la previdenza – sezione A	166.743.977	97,44
Per la previdenza – sezione B	2.915.946	1,70
Per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza	1.475.716	0,86
Totali	171.135.639	100,00

L'analisi dei dati riportati nelle tabelle precedenti conferma la bontà della riforma previdenziale varata a far tempo dal 2004.

Infatti fino all'anno 2005 compreso, l'incremento della spesa pensionistica derivava dall'effetto combinato dell'aumento sia del numero delle pensioni sia dell'importo delle prestazioni.

Dall'anno 2006 l'incremento della spesa deriva esclusivamente dall'aumento del numero delle pensioni e dall'incremento delle pensioni dovuto alla perequazione automatica all'aumento del costo della vita.

La revisione delle pensioni di invalidità

L'articolo 55 del Regolamento prevede una revisione periodica delle pensioni di invalidità.

L'accertamento amministrativo ha riguardato, nell'anno 2010, le pensioni con decorrenza nell'anno 2004, oggetto della seconda revisione, e quelle con decorrenza nell'anno 2007, soggette alla prima revisione.

La tabella che segue indica i risultati degli accertamenti svolti.

Anno	Pensioni confermate	Pensioni ridotte	Pensioni revocate	Totale pensioni revisionate	Risparmio nell'anno
2006	11	70	0	81	359.662
2007	9	21	9	39	83.530
2008	15	12	6	33	109.660
2009	13	37	13	63	299.424
2010	34	24	24	82	380.893

Le pensioni eliminate

Si riportano di seguito i dati delle pensioni eliminate nel corso dell'anno, per decesso del titolare o per trasformazione del titolo. Le quantità vengono raffrontate con le pensioni liquidate nello stesso anno. Il valore riportato nell'ultima colonna è il rapporto fra il numero delle pensioni liquidate e quello delle pensioni eliminate nello stesso anno.

Anno	Pensioni liquidate	Pensioni eliminate	Rapporto
2004	572	101	5,66
2005	503	133	3,78
2006	600	182	3,30
2007	549	220	2,50
2008	679	162	4,19
2009	666	221	3,01
2010	636	228	2,78

La tabella che segue mette a raffronto le quantità di pensioni dirette eliminate, che possono dare origine a una pensione di reversibilità, con le quantità di pensioni di reversibilità liquidate in ciascun anno.

Anno	Quantità	Quantità pensioni di reversibilità	Percentuale pensioni ai superstiti
2004	71	57	80,28
2005	97	62	63,92
2006	144	82	56,94
2007	157	78	49,68
2008	136	105	77,21
2009	149	109	66,87
2010	143	109	76,22

La restituzione dei contributi

Si riportano di seguito i dati relativi alle restituzioni di contributi deliberate ex articolo 48 del Regolamento, previste in favore degli iscritti che raggiungono l'età di 65 anni senza maturare il requisito minimo per il diritto alla pensione di vecchiaia e in favore dei superstiti di iscritti deceduti che non possono far valere il requisito minimo per il diritto alla pensione indiretta.

Anno	Numero	Importo complessivo
2004	36	547.596
2005	21	241.584
2006	44	544.265
2007	54	657.123
2008	59	870.216
2009	64	1.127.589*
2010	52	973.674*

*Dal 2009 il dato comprende anche la restituzione dei montanti. Il dato negli anni precedenti non è stato considerato in quanto poco significativo.

L'indennità di maternità

Anno	Quantità	Importo medio
2005	352	8.055
2006	336	8.676
2007	295	8.242
2008	235	8.326
2009	219	8.818
2010	175	8.982

La progressiva diminuzione del numero delle indennità erogate riflette la progressiva elevazione dell'età media delle iscritte.

La gestione dell'indennità di maternità non comporta oneri per la Cassa in quanto l'importo erogato in ciascun anno viene addebitato agli iscritti a titolo di contributo individuale nel corso dell'anno successivo. L'importo del contributo a carico degli iscritti viene diminuito del contributo dello Stato previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n.151, a titolo di riduzione degli oneri sociali dei professionisti.

Importo complessivo erogato	1.571.778
Importo del contributo a carico dello Stato	333.761
Importo complessivo da addebitare agli iscritti nell'anno 2011	1.238.017

Le prestazioni assistenziali

Di seguito la tabella di riepilogo delle prestazioni assistenziali.

Sussidi assistenziali		
Anno	Quantità	Importo
2004	7	28.500
2005	9	38.000
2006	5	18.500
2007	4	9.500
2008	18	45.350
2009	55	646.121*
2010	18	66.500

* di cui n. 39 per euro 585.000, concessi agli iscritti colpiti dal sisma del 6 aprile 2009.

Assegno ai figli minori disabili		
Anno	Quantità	Importo
2004	69	271.000
2005	80	474.000
2006	91	532.000
2007	123	620.000
2008	145	869.500
2009	154	1.025.452*
2010	145	1.008.110

*Il maggior importo dell'assegno tiene in conto dell'adeguamento Istat effettuato nell'anno 2009.

Totali		
Anno	Quantità	Importo
2004	209	507.850
2005	212	703.561
2006	118	574.224
2007	146	648.829
2008	185	937.574
2009	209	1.671.573
2010	163	1.074.610

I totali tengono conto, fino al 2008, dei numeri relativi al contributo per spese funerarie.

Ricongiunzioni e riscatti

Nel corso dell'anno sono state contabilizzate le seguenti entrate contributive per ricongiunzioni e riscatti:

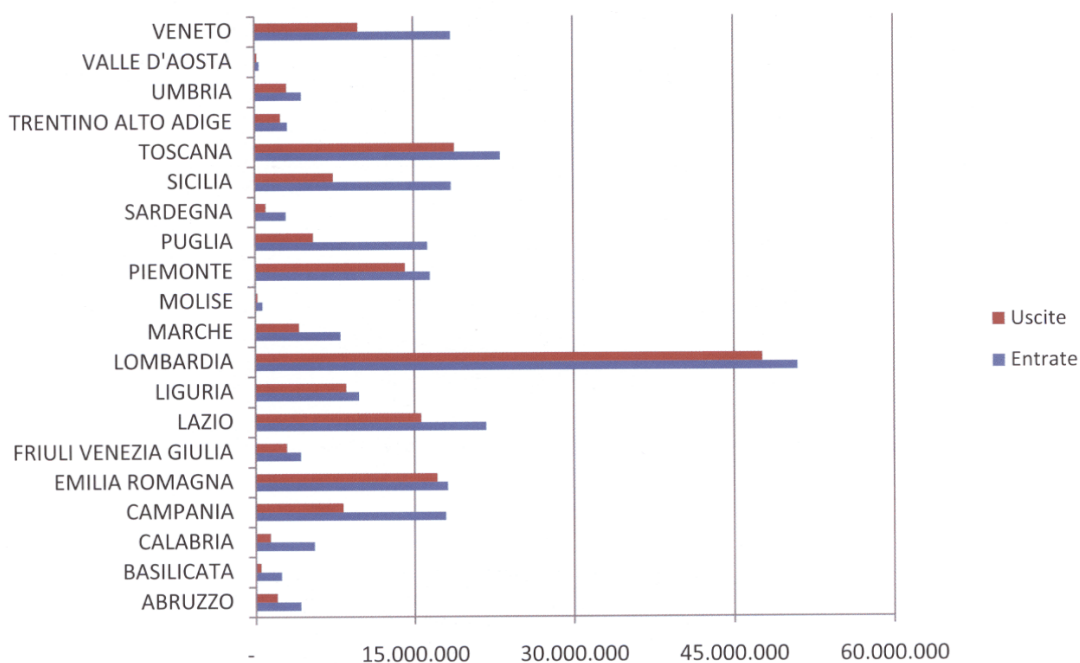
Anno	Importo
2004	13.958.261
2005	12.407.912
2006	12.048.126
2007	12.059.599
2008	12.595.646
2009	8.370.293
2010	18.592.286

Nella voce sono ricompresi:

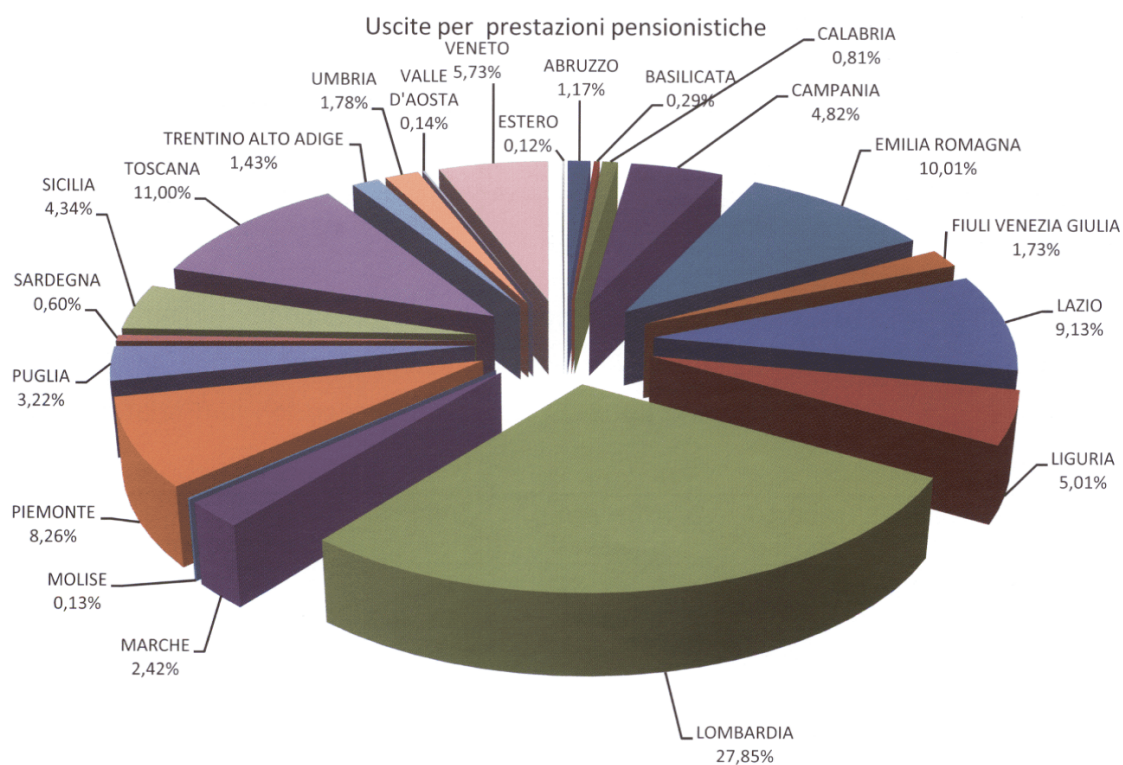
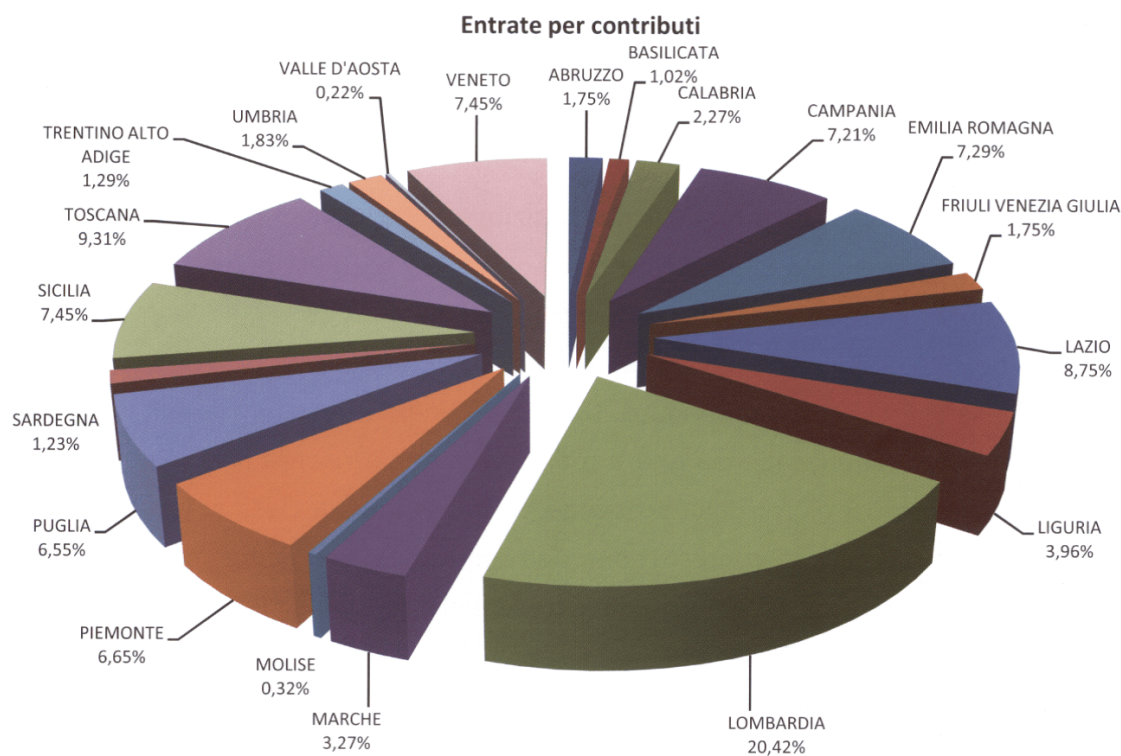
- crediti da ricongiunzione vantati verso altri Enti per le domande definite nell'anno;
- interessi dovuti da altri enti maturati nell'anno 2010 per le domande definite in anni precedenti e dei contributi incassati nell'anno 2010 definiti in anni precedenti e non contabilizzati nel bilancio 2009;
- interessi dovuti da altri enti maturati nell'anno 2010 per le domande di ricongiunzione definite nell'anno 2010;
- gli importi dovuti dai richiedenti.

I flussi a livello regionale

Il grafico che segue riporta i dati relativi ai flussi in entrata e in uscita per Regione relativi, rispettivamente, alle entrate contributive (escluso il contributo di maternità) accertate e alle uscite per prestazioni previdenziali.



I grafici che seguono evidenziano la distribuzione percentuale, per Regione, delle entrate contributive e delle uscite per prestazioni previdenziali.



I crediti contributivi

Nel corso del 2010 sono state "aggredite" le posizioni morose per singoli anni, per n.9.934 posizioni per € milioni 53,740.

I crediti verso gli iscritti, titolari delle posizioni su indicate che non hanno provveduto al pagamento o alla rateazione degli importi richiesti, saranno affidati ai legali per un recupero forzoso degli importi entro l'anno.

Nel corso del 2010, inoltre, è stata avviata un'attività di recupero crediti, focalizzata sulle singole rate non pagate. Dal 2010, cioè, la Cassa invia agli iscritti, dieci giorni prima di ogni scadenza una e-mail con la quale ricorda il termine per il versamento. Decorsi 15 giorni dalla scadenza, la Cassa invia a ciascun iscritto che non ha pagato una lettera di contestazione dell'importo avvertendo che, in caso di inerzia, la pratica sarà passata ai legali per un recupero forzoso.

A ottobre 2010 sono state passate al legale n. 5.151 posizioni irregolari per aver omesso il versamento della prima rata minimi del 2010. L'ammontare contestato è stato pari a € 6.063.763.

A dicembre 2010 sono state passate al legale n. 5.479 posizioni irregolari per aver omesso il versamento della seconda rata minimi del 2010. L'ammontare contestato è stato pari a € 6.618.632.

A novembre 2010 sono state passate al legale n. 490 posizioni irregolari per un valore di € 7.236.744,98.

Nel corso dell'anno sono state gestite le domande di rateazione derivanti dalla massiccia attività di contestazione dei crediti contributivi che ormai la Cassa effettua dalla seconda metà dell'anno 2008. Si riportano di seguito i dati relativi agli incassi da rateazione.

Mese	Numero emessi	Importo Emesso	Numero Incassati	Importo Incassato	% Pagamenti	% Importo
gen-08	100	40.820,05	82	34.107,54	82,00	83,56
feb-08	198	136.221,44	152	72.840,63	76,77	53,47
mar-08	539	314.848,88	400	223.129,76	74,21	70,87
apr-08	608	380.432,06	457	260.146,97	75,16	68,38
mag-08	744	456.891,43	560	331.809,68	75,27	72,62
giu-08	758	462.880,59	569	332.074,01	75,07	71,74
lug-08	759	465.284,41	558	319.774,22	73,52	68,73
ago-08	805	486.960,45	559	315.422,48	69,44	64,77

set-08	801	482.879,02	554	307.652,45	69,16	63,71
ott-08	1.039	597.455,52	762	406.431,57	73,34	68,03
nov-08	1.290	725.274,01	976	508.395,01	75,66	70,10
dic-08	1.297	724.709,38	967	490.730,75	74,56	67,71
gen-09	1.117	663.808,92	943	474.730,13	84,42	71,52
feb-09	1.124	739.494,81	927	465.166,67	82,47	62,90
mar-09	1.515	964.381,55	1.232	740.157,96	81,32	76,75
apr-09	1.818	1.209.853,80	1.439	839.313,26	79,15	69,37
mag-09	2.054	1.188.052,76	1.548	835.424,89	75,37	70,32
giu-09	2.081	1.199.129,07	1.587	863.001,55	76,26	71,97
lug-09	2.114	1.216.345,22	1.615	874.231,71	76,40	71,87
ago-09	2.092	1.206.373,84	1.551	832.380,91	74,14	69,00
set-09	2.233	1.252.445,66	1.681	864.932,61	75,28	69,06
ott-09	2.242	1.243.206,44	1.666	844.222,50	74,31	67,91
nov-09	2.230	1.240.717,96	1.627	814.807,20	72,96	65,67
dic-09	2.229	1.232.849,05	1.614	810.265,11	72,41	65,72
gen-10	2.172	1.218.390,02	1.538	761.507,85	70,81	62,50
feb-10	2.199	1.216.228,15	1.560	790.044,09	70,94	64,96
mar-10	2.092	1.145.125,29	1.462	726.708,74	69,89	63,46
apr-10	2.106	1.143.276,96	1.482	724.978,57	70,37	63,41
mag-10	2.087	1.128.832,19	1.477	698.748,05	70,77	61,90
giu-10	2.208	1.162.866,47	1.570	739.411,70	71,11	63,59
lug-10	2.249	1.181.120,76	1.583	728.859,00	70,39	61,71
ago-10	2.236	1.185.169,44	1.543	707.875,09	69,01	59,73
set-10	2.276	1.207.728,53	1.579	715.512,35	69,38	59,24
ott-10	2.174	1.150.346,74	1.521	695.052,10	69,96	60,42
nov-10	2.039	1.090.771,45	1.422	652.759,09	69,74	59,84
dic-10	2.064	1.127.065,07	1.431	652.278,19	69,33	57,87
gen-11	2.149	1.143.208,74	1.473	662.374,39	68,54	57,94
feb-11	2.224	1.146.977,22	1.495	658.002,88	67,22	57,37
mar-11	2.151	1.083.652,97	1.436	609.183,59	66,76	56,22
apr-11	2.113	1.049.876,81	1.118	475.208,84	52,91	45,26
Totali	66.326	37.011.953,13	47.716	23.859.654,09	71,95	64,45

Nel caso di mancato pagamento si procede al recupero coattivo tramite legali con i quali è stata stipulata apposita convenzione.

Attività della direzione previdenza

Anche nel 2010 la Cassa ha continuato ad aggiornare i servizi offerti tramite il proprio sito internet.

Si riportano di seguito i dati relativi all'anno 2010 raffrontati con quelli dei tre anni precedenti.

	2007	2008	2009	2010
Visite	273.550	248.358	187.178	173.890
Visitatori unici assoluti	80.833	87.914	76.734	78.657
Pagine visualizzate	2.904.438	2.928.332	1.170.969	1.148.366
Media pagine visualizzate	10,62	11,79	6,26	6,60
Tempo sul sito	00:05:14	00:05:35	00:06:28	00:06:45
Visite nuove	27,26%	30,12%	34,17%	37,60%

E' diminuito il numero degli accessi al sito e delle pagine visualizzate, ma è aumentato il numero di visitatori. Aumenta leggermente il numero medio delle pagine consultate e il tempo medio di consultazione. Aumenta di oltre il 3% il numero delle nuove visite.

Ormai il sito di CNPR è un portale dal quale si accede ad altri siti, tra cui il sito della rivista Ragionieri&Previdenza (www.ragionierieprevidenza.it), rivista on line della Cassa che ha sostituito la versione cartacea.

Il 2010 è stato il primo anno nel quale la Cassa ha garantito gratuitamente a tutti gli iscritti la copertura dei Grandi Interventi Chirurgici, Gravi Eventi Morbosi e Long Term Care. Nulla, quindi, è dovuto dai singoli iscritti, salvo eventuali estensioni della polizza ai propri familiari o ampliamento delle garanzie previste.

E' possibile inoltre l'adesione, individuale e facoltativa, da parte dei pensionati attivi CNPR, dei praticanti iscritti a CNPR e dei dipendenti, con onere a proprio carico.

La nuova polizza a tutela della salute degli associati prevede oltre al piano Base un piano Integrativo, per l'ampliamento delle coperture assicurative a tutte le forme di ricovero, con o senza intervento chirurgico e per le prestazioni extraospedaliere (spese per parto, cesareo e non, day-hospital, visite specialistiche ecc...). L'adesione al piano Integrativo è facoltativa e su base individuale, con onere a carico del singolo assicurato.

Tutte le coperture assicurative, del piano Base e del piano Integrativo, possono essere estese, a richiesta, al nucleo familiare, a proprio carico.

Nel corso dell'anno, sulla base dei risultati dei controlli con l'amministrazione finanziaria, l'Inps ha iniziato a chiedere a tutti i liberi professionisti esonerati dall'obbligo del versamento dei contributi alla propria Cassa di previdenza, il versamento dei contributi previdenziali alla gestione separata sull'ammontare del

reddito professionale, sulla base di quanto disposto dall'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e dell'articolo 6 del decreto ministeriale n. 281 del 2 maggio 1996 recante *"Regolamento recante modalità e termini per il versamento del contributo previsto dall'art. 2, comma 30, della legge 8 agosto 1995, n. 335"*.

La Cassa si è fatta portavoce delle istanze pervenute dai nostri pensionati che ha rappresentato nei confronti avuti con gli altri enti di previdenza e con il Ministero del lavoro. Il 28 maggio 2010 il Comitato dei delegati della Cassa ha approvato una delibera grazie alla quale i pensionati potranno versare, in misura ridotta, un contributo soggettivo alla propria Cassa di appartenenza, ricevendo periodicamente degli adeguamenti all'importo della pensione in godimento. Tale delibera è all'approvazione dei Ministeri vigilanti.

A fine anno abbiamo stipulato convenzioni per la concessione di prestiti agevolati con cessione del quinto ai pensionati e pensionandi. Pertanto anche i pensionandi, ovvero coloro che hanno già presentato domanda di pensione avendo maturato i requisiti anagrafici e di anzianità contributiva ma sulle cui posizioni gravano debiti contributivi ostativi all'erogazione del trattamento pensionistico, possono ricevere un finanziamento finalizzato all'estinzione del debito. Il prestito verrà restituito con cessione del quinto sulla futura pensione.

Il 28 maggio 2010 il Comitato dei delegati ha deliberato di modificare gli artt. 44 e 45 del Regolamento per ridurre le sanzioni previste per gli associati che adempiono spontaneamente agli obblighi relativi alle comunicazioni obbligatorie e di versamento dei contributi, entro un limitato ritardo. In particolare è stato stabilito che se la comunicazione obbligatoria (invio mod. A/19 annuale) viene presentata entro il 60° giorno dalla scadenza, la sanzione è ridotta ad € 40,00. Mentre il ritardo breve nel pagamento dei contributi comporta una sanzione soltanto dell'1% del contributo dovuto se il pagamento interviene entro il 10° giorno dalla scadenza.

Tali modifiche sono state approvate dai ministeri vigilanti il 28 ottobre 2010.

IL PATRIMONIO MOBILIARE

La relazione sul contesto relativo al mercato mobiliare è stata elaborata dalla Prèvira Invest SIM S.p.A. su dati della Bloomberg L.P., azienda di servizi americana, leader nel settore del software finanziario, notizie e divulgazione di dati.

Quadro di riferimento

Nel corso del 2010 si è assistito ad una prosecuzione della crescita dei paesi industrializzati e delle principali economie emergenti. Sull'intensità della ripresa permangono gravi fattori di incertezza rappresentati dall'elevata disoccupazione che stenta a diminuire, la stasi del settore immobiliare e l'aumento del prezzo delle materie prime, tra cui il petrolio.

Le principali banche centrali continuano a mantenere un atteggiamento espansivo lasciando i tassi di rifinanziamento del sistema bancario ai minimi storici, nonostante l'aumento delle pressioni inflazionistiche, ciò per evitare effetti restrittivi sulla crescita dell'economia reale. L'abbondante liquidità potrebbe tuttavia determinare pressioni speculative, ad esempio, sui mercati delle materie prime. In alcuni paesi emergenti, tra cui Cina e India, il timore di uno scoppio dell'inflazione ha portato le autorità monetarie ad intervenire attraverso l'aumento dei coefficienti di riserva obbligatoria e dei tassi di interesse di riferimento.

I corsi azionari hanno proseguito la loro crescita puntando verso i livelli pre-crisi. Tra i paesi emergenti si segnala in particolare il rialzo dei listini avvenuto in Russia ed India. La volatilità implicita nei prezzi delle opzioni quotate ha seguito una tendenza decrescente.

Caratteristica del 2010 è stata la crisi dei debiti sovrani dovuta alla situazione di difficile sostenibilità delle finanze pubbliche di alcuni paesi, tra cui, in primis, Grecia, Portogallo ed Irlanda che ha determinato un forte incremento dei credit default swap su tali paesi ed al declassamento da parte delle agenzie di rating. In aprile, i paesi dell'Area Euro, hanno raggiunto un accordo per un programma triennale di aiuti alla Grecia da attivare, se necessario, e con la partecipazione del

Fondo Monetario Internazionale. Nel mese di novembre sono invece stati accordati finanziamenti all'Irlanda da parte dell'Unione Europea e del FMI.

Andamento del PIL con riferimento ai principali paesi industrializzati ed emergenti

Nel corso del 2010 il PIL reale americano è aumentato del 2,80%. Dopo il rallentamento avvenuto nel secondo trimestre 2010, la crescita è di nuovo accelerata nei due trimestri successivi spinta, principalmente, dai consumi privati e dall'accumulo di scorte. Anche la spesa pubblica ha fornito un apporto positivo, mentre gli investimenti fissi, dopo il balzo registrato nei mesi primaverili, sono tornati a ristagnare, riflettendo la flessione di quelli in costruzioni residenziali.

Sull'intensità della ripresa ciclica continuano a gravare elementi di incertezza. Il recupero dell'occupazione è stato sinora modesto e le prospettive restano deboli. Alla debolezza del mercato del lavoro si aggiunge la perdurante stasi del settore immobiliare. Negli ultimi mesi del 2010 il volume delle compravendite di abitazioni ha ristagnato, mantenendo elevato lo squilibrio tra offerta e domanda: in novembre il tempo necessario per smaltire lo stock di nuove abitazioni invendute si collocava attorno a otto mesi, a fronte di una media di cinque nel decennio precedente la crisi. L'inclinazione negativa della curva dei futures sull'indice Case-Shiller relativo alle dieci principali città – un indicatore di cui gli analisti si avvalgono abitualmente per formulare aspettative sui prezzi delle abitazioni – suggerisce un calo delle quotazioni nei prossimi mesi che aggraverebbe una tendenza in atto dallo scorso agosto. Un indebolimento ulteriore della domanda di abitazioni potrebbe derivare anche dal recente rialzo dei tassi di interesse sui mutui ipotecari, pari a circa 60 punti base nell'ultimo trimestre del 2010.

Al fine di consolidare la ripresa, il governo statunitense ha varato in dicembre un nuovo programma di stimolo fiscale per circa 800 miliardi di dollari (pari al 5,5 per cento del PIL), da attuarsi nell'arco del biennio 2011-12. Esso prevede tra l'altro il prolungamento degli sgravi fiscali a favore dei redditi medio-alti introdotti dalla precedente amministrazione e dei sussidi speciali di disoccupazione fino a 99 settimane. Il piano include anche nuove misure a sostegno dei redditi e degli investimenti, quali la riduzione del 2 per cento dei contributi sociali a carico dei

lavoratori dipendenti nel 2011 e la possibilità per le imprese di anticipare gli ammortamenti, per un importo pari al totale degli investimenti che saranno effettuati nel 2011 e al 50 per cento di quelli realizzati nel 2012. Secondo le valutazioni di alcuni analisti, le misure avrebbero un impatto positivo sulla crescita del PIL pari a 0,5 punti percentuali nel 2011; i maggiori effetti espansivi riguarderebbero la spesa per consumi, con riflessi sull'occupazione e sull'inflazione.

Per quanto riguarda l'Area Euro il PIL reale è aumentato del 2,8%. L'economia tedesca, pur in rallentamento, si è confermata decisamente più dinamica rispetto al resto dell'area. Le esportazioni, principale motore della ripresa ciclica dell'area, hanno decelerato (all'1,9 per cento sul periodo precedente, dal 4,4 nel secondo trimestre) in connessione con il rallentamento dell'economia mondiale. Il marginale aumento della domanda interna ha riflesso l'incremento appena positivo dei consumi delle famiglie e quello, moderatamente più elevato, dei consumi pubblici. Gli indicatori congiunturali delineano per i mesi finali del 2010 una prosecuzione della crescita economica, pur con persistenti divari tra le maggiori economie dell'area. Gli operatori professionali censiti in gennaio da Consensus Economics anticipano un modesto rallentamento della crescita del prodotto nell'area nel 2011, all'1,5 per cento, dall'1,7 stimato per il 2010. Tra le maggiori economie, la dinamica del PIL rimarrebbe decisamente più elevata in Germania (2,5 per cento, dal 3,6 nel 2010), sostanzialmente in linea con la media dell'area in Francia, inferiore in Italia (0,9 per cento). Le valutazioni degli esperti dell'Eurosistema diffuse lo scorso dicembre collocano la crescita dell'area dell'euro tra l'1,6 e l'1,8 per cento nel 2010 e tra lo 0,7 e il 2,1 per cento nel 2011.

Nella media del 2010 l'inflazione dell'area, misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, è stata pari all'1,6 per cento (0,3 nel 2009). Nel corso dell'anno il ritmo di crescita sui dodici mesi è gradualmente aumentato, portandosi in dicembre al 2,2 per cento. Questa tendenza è attribuibile in larga misura all'accelerazione dei prezzi dei beni energetici e degli alimentari, di pari passo con il progressivo incremento delle quotazioni delle materie di base; vi hanno concorso, nella seconda metà del 2010, anche gli aumenti delle imposte indirette e dei prezzi regolamentati in alcuni paesi dell'area. Calcolata al netto delle componenti alimentare ed energetica, l'inflazione è risalita in misura nettamente più contenuta

(appena sopra l'1 per cento nell'ultimo trimestre del 2010, dallo 0,9 nel primo), in presenza di pressioni di origine interna che sono rimaste modeste.

Nella seconda metà del 2010 è proseguito il rialzo del ritmo di crescita sui dodici mesi dei prezzi alla produzione praticati sul mercato interno, che si è attestato da settembre, sul 4,5 per cento, in termini tendenziali. L'accelerazione è ascrivibile ai rincari dei beni intermedi (energetici e non) e degli alimentari; questi ultimi, in particolare, hanno subito gli effetti degli aumenti di alcune materie di base sui mercati internazionali. Nella media dell'area dell'euro i prezzi alla produzione dei beni di consumo non alimentari sono, invece, rimasti pressoché stabili nei dodici mesi terminanti in novembre. I recenti sondaggi qualitativi presso le imprese, segnalano che, i prezzi praticati dalle imprese industriali, continuerebbero a crescere nei prossimi mesi in misura modesta.

Sulla base delle proiezioni diffuse in dicembre dagli esperti dell'Eurosistema, nell'anno in corso la dinamica dei prezzi al consumo si collocherebbe tra l'1,3 e il 2,3 per cento. Gli indicatori sulle aspettative di inflazione a medio e a lungo termine desunti dai mercati finanziari e le attese degli analisti censite dalle inchieste congiunturali si mantengono in linea con l'obiettivo di stabilità dei prezzi. Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE), nella riunione del 13 gennaio scorso, pur ritenendo che l'evoluzione dei prezzi nell'area resti in linea con la loro stabilità nell'orizzonte di medio periodo, ha affermato di volerla sottoporre a un monitoraggio molto stretto.

Nel Regno Unito il PIL è aumentato del 3,8%, la crescita è stata sostenuta dalla domanda interna, a fronte di un contributo negativo delle esportazioni nette. I segnali provenienti dagli indicatori congiunturali più recenti prefigurano un'ulteriore decelerazione nel quarto trimestre, anche per effetto dell'avvio delle misure di consolidamento fiscale.

In Giappone il PIL è aumentato nel 2010 del 2,6%. Nel terzo trimestre del 2010 ha segnato un'accelerazione inattesa, al 4,5 per cento in ragione d'anno dal 3,0 nel secondo, che ha riflesso quella dei consumi delle famiglie, sostenuti da fattori in larga misura temporanei. Anche gli investimenti privati non residenziali e le scorte hanno fornito un contributo positivo alla crescita, a fronte di una flessione degli

investimenti pubblici e del venir meno dell'importante sostegno delle esportazioni nette. Gli indicatori più recenti, tuttavia, prefigurano una contrazione del PIL nel quarto trimestre. La produzione industriale è diminuita in ottobre, recuperando solo parzialmente in novembre; il volume delle esportazioni si è contratto nei mesi autunnali e la disoccupazione è tornata a salire (al 5,1 per cento in ottobre e in novembre, dal 5,0 in settembre). L'indagine Tankan, condotta trimestralmente dalla Banca centrale, ha rilevato in dicembre un peggioramento del clima di fiducia delle imprese, per la prima volta dopo sei trimestri. In base alle stime dei principali analisti privati, la contrazione del PIL nel quarto trimestre del 2010 si sarebbe attestata attorno all'1,5 per cento, in ragione d'anno.

Nel corso del 2010 la crescita nelle principali economie emergenti è rimasta generalmente solida.

In Cina il PIL è cresciuto nel corso del 2010 ad un tasso pari a circa il 10% trainato dall'espansione della domanda interna, a fronte di un contributo marginale delle esportazioni nette. Gli indicatori congiunturali più recenti segnalano che l'attività economica è rimasta robusta nel quarto trimestre del 2010, ancora sostenuta principalmente dalla domanda interna per consumi e investimenti, nonostante il progressivo esaurirsi degli effetti dello stimolo fiscale.

In India il PIL è cresciuto di circa il 9% confermandosi sostenuta anche negli ultimi mesi dell'anno.

In Brasile la crescita è stata di circa l'8% anche se ha decelerato nel terzo trimestre; infatti, alla vivace dinamica dei consumi interni, sostenuti dalla forte espansione del credito e dalle favorevoli condizioni del mercato del lavoro, ha corrisposto un netto ampliamento del disavanzo commerciale che ha sottratto impulso alla crescita. Nei primi nove mesi dell'anno, tuttavia, l'aumento del prodotto è stato vigoroso.

In Russia la ripresa nel corso del 2010 si attesterebbe attorno al 3,7% rivelandosi fragile specie negli ultimi mesi dell'anno, anche a seguito della grave siccità che ha colpito il paese durante l'estate.

Dall'autunno le pressioni inflazionistiche si sono accentuate nel complesso dei paesi emergenti, soprattutto per effetto del rincaro dei prodotti alimentari (la cui incidenza sul paniere di spesa delle famiglie è piuttosto elevata), in connessione